

Novara, 12/6/2011

PENTECOSTE 2011



Lecture: Atti 2, 1-11

Salmo 104 (103)

Ezechiele 37, 1-14

Vangelo: Giovanni 20, 19-23

La potenza dello Spirito è la vostra forza!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per le meraviglie, che hai operato ieri e oggi. Questo Palazzetto è pieno delle tue lodi, delle lodi dei fratelli e delle sorelle e, quindi, pieno di te.

Ieri, ci è stato ricordato che tu abiti nelle lodi. Noi abbiamo scelto di lodarti e benedirti. Ti ringraziamo, Signore!

Questa mattina, il Papa nella sua Omelia ha detto che la Chiesa è guidata dallo Spirito Santo, anzi la presenza dello Spirito Santo ne fa una società divina. Se non ci fosse lo Spirito Santo, si sarebbe già estinta, come tutte le realtà umane.

Signore, noi siamo qui, per darti lode e ringraziarti per la potenza dello Spirito Santo. Vogliamo invocarti, Spirito Santo, sulla Chiesa tutta, perché sia la Sposa bella che grida al tuo Signore

Marana tha! Vieni, Signore Gesù!

Vogliamo invocarti, Spirito Santo, su tutte quelle realtà della nostra vita, realtà belle, perché diventino sempre più belle, e realtà agonizzanti, perché possano ritornare in vita.

Signore, oggi, vogliamo prendere consapevolezza che non c'è alcuna realtà di questo mondo che non possa essere rianimata e portata alla Resurrezione, perché tu sei il Risorto. Noi siamo qui, Signore, perché un Uomo di nome Gesù di Nazaret ha vinto la morte ed è vivo, qui presente.

Vieni, Spirito Santo, su tutte quelle realtà che ti presentiamo nel nostro cuore, nella nostra vita, nel nostro lavoro, nei nostri affetti, perché sia festa, sia vita, sia Amore! (*Padre Giuseppe*)



Non trattenere l'esperienza passata che hai fatto di me e con me, ma depositala qui, davanti al mio Altare, affinché possa farmi conoscere nuovamente, affinché possa farti fare una nuova esperienza di me. Grazie, Signore Gesù! (*Francesca*)



Giovanni 5, 19-20: *Gesù riprese a parlare e disse: - In verità, in verità, vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre, infatti, ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste e voi ne resterete meravigliati.*

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Tieni in mano la spada della Parola e continua a combattere per la verità. Sii guerriero della luce. Se farai questo, volerai su ali di aquila. Grazie, Signore Gesù! (*Paola*)



Ti invito ad abbandonare tutte le tue difese, ti invito ad abbattere tutti i tuoi muri, perché voglio invadere la tua vita, il tuo cuore e cambiarti. (*Maeva*)



Matteo, 28, 5-6: *Ma l'Angelo disse alle donne: - Non abbiate paura, so che cercate il Crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto: venite a vedere il luogo, dove era deposto.-*
Grazie, Signore Gesù! (*Alessio*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quello che ci hai detto. Ti ringraziamo, perché ci ricordi che tu vuoi fare meraviglie: *Ne resterete meravigliati!*

Signore, voglio aprire il mio cuore alla meraviglia, voglio prepararmi, voglio avere delle aspettative in questa Messa, per vedere le tue meraviglie. Tu l'hai detto e tu lo farai. Le condizioni sono due: la prima è quella di non trattenere le esperienze passate. Quella che è stata Pentecoste dell'anno scorso è esperienza passata. *Noli me tangere. Non mi trattenere.* Signore, voglio aprirmi alla novità, voglio aprirmi a quella novità che sei tu e a quello che vuoi compiere, oggi.

L'altra condizione è: *Non è qui, è risorto.* Signore, tu non sei nei luoghi di morte, nei luoghi del lamento, che porto nel nostro cuore.

Il Crocifisso, così dicono gli Angeli, Colui che è stato maledetto dagli uomini, dal Dio della religione, è risorto, non è nel luogo di morte. Verrà infatti indicato il monte delle Beatitudini, il luogo della felicità. Dio abita nelle lodi.

Signore, in questo Atto Penitenziale, voglio mettere in pratica quello che hai detto. Voglio uscire da questo Palazzetto meravigliato.

Abbiamo preparato tante cose, ma sappiamo che tu, Signore, sei la sorpresa. Signore, voglio lasciarmi sorprendere da te. Voglio lasciare tutte le esperienze passate, che sono state belle, ma non voglio trattenerle, per lasciare spazio nella mia vita per le cose nuove che stai preparando. Voglio lasciare anche i luoghi del lamento. Voglio lasciare le mie paludi, i luoghi di morte. A volte, mi piace restarci, per essere compatito. Signore, voglio prendere in mano la forza e la bellezza della mia vita, camminare con te. In questo Atto Penitenziale, Signore, immergimi, ancora una volta, nel tuo Sangue, nella potenza del Battesimo, per prendere autorità sulla mia vita, affinché diventi un Progetto meraviglioso. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode! Lode! Lode!

Il metodo delle Confessioni/Affermazioni

All'ingresso vi è stata consegnata una scheda, che fa parte del metodo delle Confessioni/Affermazioni. Di solito, quando si parla di "Confessione", noi pensiamo al Sacramento della Riconciliazione, mentre nella Sacra Scrittura "Confessione, omologeo" significa affermazione, la ripetizione di una verità della quale mi voglio appropriare.

Questa mattina, abbiamo sentito la Catechesi di Francesca e abbiamo detto:
- Bella! Bella!- C'è il rischio, però, che domani diremo ancora così e poi la dimentichiamo, come accade per le Omelie. Tendiamo a dimenticare, perché la mente di-mentica, mentre il cuore ri-corda.

Il metodo delle Confessioni/Affermazioni consiste nello scrivere alcuni passi salienti, accompagnati dalle affermazioni, che cominciano con: - Io voglio...- Se ripetiamo per 21 giorni per gli uomini o 28 giorni per le donne queste affermazioni, si creano delle sinapsi, dei collegamenti nel cervello, in modo che questo pensiero rimane nella nostra mente e, quando pensiamo, troviamo questo materiale.

Dal pensiero scaturisce la parola, da questa l'azione, così possiamo portare nella vita pratica quello che abbiamo sentito. Bombardati da tanti messaggi alternativi o addirittura contrari, siamo portati a fare quello che non vogliamo. Anche san Paolo in **Romani 7, 18-19** scrive: *Io so, infatti, che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non ho la capacità di attuarlo; infatti non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.* Dobbiamo autoconvincerci e far rimanere nella mente e nel cuore queste affermazioni e la Parola del Signore. Vi consiglio di leggere il contenuto della scheda, ogni giorno, per creare nuove sinapsi.

Figli di Dio

Per Pentecoste 2011 si parte dal tema di **Romani 8, 14**: *Tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.* Mi piace cominciare da "figli di Dio". Tutti noi pensiamo di essere figli di Dio e lo siamo veramente. Recitiamo il Padre Nostro e diciamo che Dio è Padre, però ricordiamo come è stato per Gesù con i suoi contemporanei, i quali dicevano: *Noi siamo figli di*



Abramo. Gesù rispondeva: *Figli di Dio? Voi siete figli del diavolo, perché le vostre opere sono quelle del diavolo.* (**Giovanni 8, 39.44**)

Quello che fa la differenza sono le nostre opere. Dio è Padre di tutti, ma non tutti fanno quello che farebbe il Figlio di Dio. Con Gesù tutto cambia. Gesù dice in **Matteo 5, 48**: *Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli.*

Per gli Ebrei, il figlio è colui che compie le opere del padre. Lo abbiamo sentito anche in una profezia, all'inizio della Messa. È figlio di Dio chi nella sua vita mette un Amore simile a quello di Dio. È figlio di Dio chi compie le opere di Dio, quindi chi compie le opere di Gesù.

Gesù dice in **Matteo 5, 9**: *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.* Chi sono gli operatori di pace? Quando sentiamo questa espressione, noi pensiamo ai pacifici, quelle persone che, per mantenere la calma interiore, la pace, la concordia in famiglia, chiudono un occhio, mettono a tacere. Queste persone non hanno niente a che fare con la Beatitudine. Gli operatori di pace sono coloro che lavorano per la pace, sono quelli che sono disposti a perdere la propria pace, perché gli altri possano conquistarla.

Lo Shalom di Gesù



Che cosa significa pace?

Lo Shalom di Gesù non è la pace, come la intendiamo noi, ma significa tutto quello che può rendere felice una persona. Quando Gesù ci dà la pace vuol dire: - *Io lavoro per la tua felicità.*-

Ho ripreso un passo dell'Antico Testamento di **Deuteronomio 30, 9**, nel quale leggiamo: *Il Signore gioirà di nuovo per te, facendoti felice.* Dio è Colui che trova la sua gioia nel rendere felice l'uomo. Questo è il nostro Dio. Come prima azione dovremmo sfatare l'idea che Dio è contento, quando noi stiamo male. Questo Dio

non esiste, non è il Dio di Gesù Cristo. Il Dio di Gesù Cristo è un Dio che gioisce se tu sei felice, se tu sei contento.

Una mamma, un papà, anche le madri e i padri nello Spirito sono contenti se i propri figli sono contenti. Questa è la via della natura. Purtroppo spesso ci siamo imbastarditi, creando questo Dio sanguinario, che vuole la nostra sofferenza. Il dono più bello che noi possiamo fare a Dio è essere felici, scegliere la gioia. Scegliamo la gioia e affermiamo: **Io voglio lavorare, affinché ogni persona raggiunga una condizione di piena felicità.**

L'operatore di pace, il figlio di Dio è colui che, alzandosi al mattino, si chiede: - Oggi, chi devo rendere felice?- Dovremmo essere capaci di rendere felici le persone, che incontriamo. Questo è il Cristiano, questo è il seguace di Gesù. Tutto il resto non appartiene alla Rivelazione, alla Scrittura.

Il profeta



Siamo nella giornata di Pentecoste, nella giornata della Profezia. La Chiesa è fatta di profeti, di un popolo *regale, sacerdotale, profetico*. Parlando di profeti, la nostra mente va ai grandi Santi oppure alla Messa di Intercessione, dove alcune persone del Pastorale fanno profezia. Al di là di queste, il Profeta è colui che parla con Dio e parla di Dio.

Se vogliamo essere profeti, dobbiamo prendere spunto dalla seconda lettura, tratta da **Ezechiele 37, 1-14**. Dio prende Ezechiele, lo porta in una valle di morti, di ossa in putrefazione e chiede: *Potranno queste ossa rivivere?* Ezechiele è un po' sfuggente e risponde: *Signore Dio, tu lo sai.* Se ne lava un po' le mani, come facciamo, alcune volte

anche noi: davanti a situazioni chiuse, agonizzanti, ci defiliamo.

Questi sono i profeti del mondo.

Tutto è possibile per chi crede

Il Vescovo, Monsignor Renato Corti, nella sua Omelia, dalla quale ho attinto, riportava **Matteo 19, 26**: *Alzando lo sguardo su di loro, disse: - Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile.-* **Marco 9, 23**: *Tutto è possibile per chi crede.*

Non c'è bisogno di diventare Cristiani, per condurre una vita buona. Il Cristiano è chiamato a fare lo straordinario, **perisson**, che è l'Amore.



Davanti a una situazione difficile, il profeta si deve mettere in collegamento con Dio, che gli dice: *Profetizza su queste ossa e annunzia loro...*

Dio invita a profetizzare sulle ossa e portare l'annuncio.

Ricordiamo l'annuncio che l'Arcangelo Gabriele porta a Maria: *Su di te scenderà lo Spirito Santo...su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà, sarà dunque Santo e chiamato Figlio di Dio...si chiamerà Gesù.*

La vergine era, al tempo, una realtà di morte, una realtà chiusa. Maria crede all'annuncio.

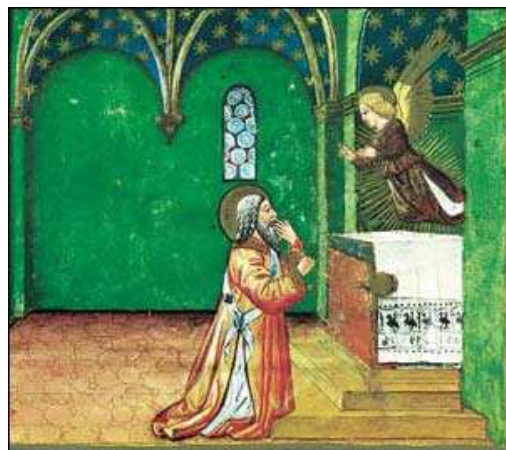
Di contro, l'Arcangelo Gabriele porta l'annuncio a Zaccaria: *Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio che chiamerai Giovanni.*

Zaccaria dubita di questo annuncio e diventa muto, ma continua il suo ministero sacerdotale.

I muti non sono solo coloro che non parlano, sono quelli che parlano tanto, ma, in fondo, non dicono niente. Ecco quale è la conseguenza del non credere all'annuncio.

Questa mattina, la Parola di **2 Corinzi 2, 17** diceva: *Con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo di Cristo.*

Sappiamo che lo sguardo ci qualifica, ci dà forza, ci cambia, quindi, sotto lo sguardo di Dio Padre, diamo un annuncio di vita: di fronte a situazioni difficili, ce la possiamo fare, possiamo guarire, risorgere. Non accodiamoci a tutte le lamentele.



La Parola di Dio ha forza

L'annuncio migliore è questo di **Ezechiele 37, 4**: *Ossa inaridite, ascoltate la Parola del Signore!* E Gesù dice in **Giovanni 5, 25**: *I morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.*

Questa è la bellezza, la forza della Parola di Dio; per questo dobbiamo conoscerla, averla tra le mani, averla nel cuore, nella mente, perché il nostro annuncio, al di là di un conforto umano, porti la Parola.

Ricordiamo che il conforto è solo umano, mentre la consolazione è divina e deriva dallo Spirito Santo.



Capiterà anche a voi quello che capita a me: dopo aver dato l'annuncio, invito a leggere la Sacra Scrittura e mi sento dire: - L'ho già letta!-

La Parola, però, non è un'informazione, qualche cosa che dobbiamo sapere, ma è un alimento, qualche cosa che dobbiamo mangiare. Dio dice ai profeti: *Prendi questo Rotolo e mangialo!*

Mentre preparavo questa Omelia, mi è venuta questa idea. In un'Omelia precedente avevo illustrato i compiti di un re; tra le altre azioni *doveva scrivere per suo uso in un libro una copia di*

questa legge... la terrà presso di sé e la leggerà tutti i giorni della sua vita.

Deuteronomio 17, 18-19.

Il re nella Scrittura è colui che deve rendere felice il suo popolo. Ricordo ai vari Capogruppo che sono responsabili della felicità delle persone loro affidate. Da domani inizio a copiare la Bibbia e ogni giorno dedicherò sette minuti alla copiatura. Quando si scrive, i versetti rimangono maggiormente impressi. Voglio copiare la Scrittura, perché voglio essere un Re; in verità già sono figlio del Re. Per portare la felicità ho bisogno di ascoltare la Parola. Nessuno può dare ciò che non ha. Possiamo dare quello che è dentro di noi.



Spirito, vieni

Ezechiele 37, 9: *Profetizza allo Spirito...annuncia allo Spirito.* Non c'è realtà morta; dentro a una realtà morta, c'è una particella di Spirito. Dopo aver parlato alle ossa, parla allo Spirito: *Spirito vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.* **Ezechiele 37, 9.** Non ci sono realtà morte, non ci sono realtà irrecuperabili. Siamo invitati a invocare lo Spirito su questo lavoro, su questo ufficio, su questo figlio, su questo matrimonio... Il profeta deve invocare lo Spirito Santo su quelle realtà, che criticiamo. Se siamo profeti, possiamo solo invocare lo Spirito Santo. **Ezechiele 37, 10:** *Lo Spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi. Erano un esercito grande e sterminato.*

Molte volte ci fermiamo al nostro Gruppetto, alla nostra famiglia... ma c'è un esercito sterminato di morti, che hanno bisogno del Vangelo.



Se non lo portiamo noi nel nostro ufficio, nella nostra realtà, alcune persone non verranno mai in Chiesa. Credo che dobbiamo sentire la responsabilità delle persone, che incontriamo. Noi siamo chiamati a portare la Parola del Signore.

Ezechiele 37, 12: *Profetizza e annuncia loro: Apro i vostri sepolcri, vi resuscito dalle vostre tombe.*

Durante la resurrezione di Lazzaro, Gesù dice: *Togliete la pietra!* Noi siamo coloro che devono togliere la pietra tombale, quelli che devono aprire le tombe. Non c'è nessuna realtà, che dobbiamo

chiudere e portare alla morte.

Un test

Quale è il test per lo spirito?

Ezechiele 37, 11: *Vanno dicendo: la nostra speranza è svanita, siamo perduti.* Mentre **Isaia 40, 31** dice: *Quanti sperano nel Signore, riacquistano forza, mettono ali, come aquile, corrono, senza affannarsi, camminano, senza stancarsi.*

C'è chi dice che la speranza è perduta e chi spera e vuole di nuovo correre. Quale è la via? **Siracide 17, 26-27:** *Nel regno dei morti chi loderà l'Altissimo al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, la riconoscenza si perde; chi è vivo e sano loda il Signore.*

Il test è questo: il morto vivente non è riconoscente: è colui che dal punto di vista fisico sta bene, ma dentro è morto.

Il vivente, colui che è vivo, è entusiasta, ripieno di Dio, e loda, benedice, ringrazia.

Quando noi evitiamo di lodare e cadiamo nel lamento, stiamo dando autorità a quel problema, a quel disagio. Il vivente loda il Signore, il morto (vivente) si lamenta, non è riconoscente.

Grazie, Gesù!



Grazie, Gesù! Io voglio lodare il Signore! Ieri pomeriggio, ho cercato di far passare questo messaggio, ma l'assemblea non rispondeva all'invito.

Ogni volta che noi diciamo "Grazie", ci colleghiamo a tutte le emozioni che abbiamo vissuto nella nostra vita, per tutte le volte che abbiamo detto "Grazie". Noi diciamo "Grazie" per qualche cosa che abbiamo ricevuto, per qualche cosa di bello.

Quando diciamo “Grazie”, stiamo dando un messaggio al nostro corpo, alla nostra vita interiore. Tutti dobbiamo sentirci dire: “Grazie, Gesù!”. Ci colleghiamo così con questo Nome, perché *nel Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nel cielo, sulla terra e sotto terra*, perché pronunciare il Nome di Gesù è dire “Dio salva”.



Quando ripetiamo “Grazie, Gesù!”, stiamo dando salvezza a noi stessi, stiamo dicendo a tutto quanto è in noi di mettersi sotto la Signoria di Gesù.

Proviamo a ripetere 20 minuti di “Grazie, Gesù” e succede come quando gettiamo un sasso in un lago, si formano tanti cerchi. La nostra parola è una pietra, che gettiamo davanti a noi, formando queste onde benefiche. Io ringrazio Gesù, perché, fin da piccolo, ho sentito questa Presenza, al di là dell’Amore dei

genitori e delle persone, che ho incontrato.

Gesù ci ha promesso in **Matteo 28, 20**: *Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*

In questa ripetizione di “Grazie, Gesù!” proviamo a sorridere, perché ci colleghiamo a tutte le volte che abbiamo sorriso, a tutte le volte che siamo stati contenti. Quando sorridiamo, in fondo, siamo contenti. Scegliamo di dire “Grazie” e di sorridere. Il diavolo ci vuole oppressi.



Concludiamo con un pensiero del Vescovo, Monsignor Renato Corti:

Avanti, coraggio!

La potenza dello Spirito Santo è la vostra forza!



Atti 16, 25-26: *Verso mezzanotte, Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli.*

D'improvviso, venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.

Grazie, Gesù, per questa liberazione! (Cristina)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti adoriamo per il dono della tua Presenza reale, fisica in questa Ostia Consacrata. Noi ti riconosciamo presente e sappiamo che questa Ostia Consacrata è un pezzo del tuo Cuore, che pulsa d'Amore per noi. Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, Signore Gesù!

All'inizio ci hai detto che volevi stupirci, meravigliarci e lo hai fatto; abbiamo sentito la tua Presenza nel nostro cuore, abbiamo sentito palpabile lo Spirito. Gesù, questo è il momento della guarigione, è il momento dell'effusione, che sono due facce della stessa medaglia. Abbiamo bisogno di guarire.

Di solito, iniziamo, presentandoti il nostro corpo, gli organi, che non funzionano bene. Questa volta, partiamo al contrario, dall'ultimo, che è il primo, perché la tua effusione dello Spirito viene a guarire il nostro spirito, perché ogni malattia, ogni disturbo, ogni squilibrio ha la sua fonte, la sua ferita nell'anima; altrimenti non avrebbe senso fare una Preghiera di guarigione, perché, per curare i sintomi, bastano i medici. La malattia è nell'anima e solo tu, Signore, puoi curarla. Solo tu puoi portarci in quelle profondità del nostro spirito, della nostra anima, dove abbiamo chiusure, ferite di morte.

Gesù, entra in queste ferite di morte, entra in queste valli che abbiamo in noi di ossa imputridite, aride. Entra lì, Signore, apri le nostre tombe e grida: *Verrà un tempo in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio. Chi la udrà, vivrà.*

Noi vogliamo vivere, Gesù! Porta la tua Parola, la tua Presenza, il tuo grido d'Amore nelle profondità del nostro spirito, perché ciascuno di noi si senta amato, al di là dei meriti, delle varie inclinazioni, delle varie spiritualità. Tu ci ami sempre e comunque, ci ami di un Amore eterno, ci ami di quell'Amore, che ti ha portato a morire sulla Croce, di quell'Amore, che ha avuto sempre risposte d'Amore per ciascuno di noi. Come si può non amarti!

Vieni, Gesù, entra in queste zone misteriose a ciascuno di noi, porta la tua luce, la luce della tua Parola, la luce della tua Presenza, perché possa scaturire guarigione nella psiche: tutti quei traumi, che ancora ci condizionano, siano annullati e, nello stesso tempo, anche tutte le malattie, che portano disequilibrio.

Gesù, questa sia una grande serata di guarigione e questo avvenga nell'effusione del tuo Spirito. Signore, tu sai dove condurci.

Vogliamo iniziare questo portarti tra i fedeli con un Canto in lingue, perché, come dice san Paolo in **Romani 8, 26**: *...nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.*



Vogliamo che lo Spirito interceda per noi, perché possa portarci lì, dove noi non siamo arrivati. Se arriviamo nelle profondità del nostro spirito, dobbiamo lasciare la lode e tuffarci nella contemplazione. Il Canto in lingue è una contemplazione rumorosa, dove la mente viene disattivata; la Preghiera del cuore è una contemplazione silenziosa.

Visto che siamo un'Assemblea Carismatica, scendiamo nelle profondità del nostro spirito, cantando in lingue lì, in quelle zone nascoste del nostro cuore, dove c'è bisogno di guarigione.

Passa in mezzo a noi, Signore!



Vogliamo portare espressamente alla tua Presenza le persone, che non sono presenti; abbiamo amici e parenti in varie parti d'Italia, in Germania, in Papua Nuova Guinea, in Irlanda, in Austria... Signore, vogliamo presentarti tutte quelle persone collegate spiritualmente nel nostro cuore, dovunque si trovino. Sappiamo che dove va la nostra attenzione, va anche la nostra energia e, in questo caso, la tua Presenza.

Con questo Canto del Centurione, Signore Gesù, noi diventiamo questo Centurione, che non ha alcun merito, alcuna qualifica, per potersi presentare a te, se non quella della fede, la forza della disperazione, dell'Amore.

Con questo Canto vogliamo presentarti, Signore, tutte queste persone e diciamo: - Basta una tua Parola e questa persona sarà guarita, liberata, sentirà in questo momento la tua Presenza.-

Grazie, Gesù!



Questa mattina, durante la Messa Parrocchiale, invocando lo Spirito, ho avuto l'immagine di una grande orchestra e il Signore mi diceva: - Se tu non suoni il tuo strumento, se tu non canti la tua parte, questa orchestra non ha armonia.-



d'oggi.

Ho capito che ciascuno di noi deve fare la sua parte; la nostra parte, all'interno della Chiesa, come Gruppo Carismatico, è di vivere i carismi. La Chiesa è bella, perché c'è spazio per tutti.

A noi, cultori del tuo Spirito, del tuo Nome, ricordi che la Chiesa è anche carismatica. Siamo noi che dobbiamo aspirare ai carismi più grandi, a smetterla con la falsa umiltà.

Invocando lo Spirito, Signore, vogliamo chiederti di essere la Chiesa Carismatica, quella Chiesa delle origini, ma anche del giorno

Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ciascuno di noi viva la sua dimensione carismatica, non abbia paura, non abbia quel rispetto umano, che, a volte, ci porta ad appiattire il nostro essere Carismatici, ci porta a scendere a compromessi. In questo caso non suoniamo il nostro strumento. Ognuno di noi ha almeno un carisma. *Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto.* Signore, vogliamo chiederti con questa effusione dello Spirito la liberazione dalla paura, perché siamo paurosi. Ci mettiamo da parte e va a finire che fa chi non dovrebbe fare.



Signore, la tua Chiesa è una Chiesa Carismatica, è una Chiesa piena d'Amore, è una Chiesa piena della tua Presenza. Ciascuno di noi vuole prendere in mano la propria vita. Ciascuno di noi metta al servizio degli altri il carisma ricevuto. Il carisma è un servizio che solo noi possiamo fare ai fratelli. Tutti possono fare tante cose, ma solo nel tuo Nome, Gesù, si può guarire chi crede. Vogliamo prendere in mano la

nostra vita carismatica: se il mio carisma è evangelizzare, io porterò il Vangelo, se il mio carisma è guarire, guarirò nel tuo Nome, se il mio carisma è il canto, canterò... Vogliamo aspirare ai carismi più grandi, non per la gloria personale. Sappiamo che ogni carisma ci metterà in conflitto con le persone appiattite. Il carisma, Signore, è per la tua gloria, per rendere bella la Chiesa, perché la Chiesa è carismatica, perché la Chiesa vuole essere l'esercizio dei carismi nel tuo Nome.

Vieni, Spirito Santo, perché sia, ancora una volta, effusione di fuoco su ciascuno di noi e possiamo rendere vivi e belli i nostri Gruppi e fondarne dei nuovi. Il fuoco contagia, quindi, se siamo fuoco, non possiamo fare a meno di propagare; il fuoco illumina, il fuoco riscalda. Vieni, Spirito Santo, come fuoco, nel Nome di Gesù!



Romani 1, 16-17: *Io infatti non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Salmo 47, 7-10: *Cantate inni a Dio, cantate inni: cantate inni al nostro re, cantate inni, perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sui popoli, Dio siede sul suo trono santo. I capi dei popoli si sono raccolti con il popolo del Dio di Abramo, perché di Dio sono i potenti della terra; Egli è l'Altissimo.*
Grazie, Signore Gesù! (Francesca)



Colossesi 1, 29: *Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da Lui e agisce in me con potenza.*
Grazie, Gesù! (Mauro)



Giuditta 5, 17: *In realtà, fin quando non peccavano contro il loro Dio, erano nella prosperità, perché il Dio, che è con loro, odia il male.*

Ti ringraziamo, Signore, per quello che ci hai detto. Ti ringraziamo, perché ci metti davanti alle nostre responsabilità. Ti ringraziamo, perché ci sono tante porte aperte nella nostra vita, che aspettano il Vangelo. Ci hai parlato del carisma del canto, dell'annuncio, dell'ascolto. Penso che questi siano i fondamenti di qualsiasi altro carisma, che vorrai darci: l'ascolto di quello che tu vuoi dire a noi, l'annuncio del Vangelo, il canto. Ti ringraziamo, Signore, di questi fondamenti, che vuoi dare a ogni Comunità: ascolto, annuncio, canto; il resto è conseguenza. È la tua Parola che opera guarigioni: *Mandò la sua Parola e li fece guarire.* **Salmo 107, 20.**

Ti benediciamo, Signore, perché ci riporti a *Ossa aride, ascoltate la Parola del Signore!* Ti benediciamo, perché il fondamento è la tua Parola di Vita!



È il momento dei ringraziamenti, ma non vogliamo dire "Grazie" a nessuno, perché sappiamo: *Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà.* **Giovanni 12, 26.**

Ogni volta che facciamo un servizio, è un dono che ci viene fatto. Ogni volta che abbiamo l'occasione, l'opportunità di lavorare per te, Signore, è un dono che tu fai a noi, come per la Samaritana, alla quale hai chiesto acqua da bere e, poi, tu le hai dato l'acqua viva. Ogni volta che tu, Signore, chiedi qualche cosa a noi è perché vuoi darci qualche cosa di più grande.

Tutti diciamo

Grazie

a te che ci hai fatto lavorare per te e hai dato un senso e qualità alla nostra vita; poi ci ricompensi.

Il Padre mio lo onorerà significa dare tutto quello che serve per vivere; quindi, tu, Signore, ci dai quello che ci serve per vivere. Tu sei il Dio dell'abbondanza: c'è vino a volontà. Il bello deve ancora venire!

Vogliamo chiudere con un Canto di ringraziamento a te, Gesù, a Nostra Signora del Sacro Cuore, che come ha portato Gesù nel mondo, lo ha portato nella nostra vita. Grazie, Maria! Grazie anche a Enrico Verjus, che ha portato il Vangelo in Papua Nuova Guinea.

Vogliamo dire "Grazie" ai nostri Cari e Amici, che sono presso di te e intercedono per noi. Ora sono qui, perché seguono l'Agnello ovunque va.

Vogliamo dire "Grazie" a ogni realtà umana e spirituale.

Grazie, Signore! Con questo Canto vogliamo traghettare il nostro "Grazie" nel tuo Cuore. Grazie, Gesù! Grazie, Gesù! Grazie, Gesù! (*Padre Giuseppe*)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.





PENTECOSTE 2011



PAROLA DEL SIGNORE	CONFESSIONI/AFFERMAZIONI
Romani 8, 14: <i>Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.</i>	Io voglio essere guidato dallo Spirito Santo.
Matteo 5, 9: <i>Beati gli operatori di pace; saranno chiamati figli di Dio.</i>	Io voglio essere figlio di Dio e somigliare al Padre nella pratica di un Amore simile al suo.
Deuteronomio 30, 9: <i>Il Signore gioirà di nuovo per te, facendoti felice.</i> Dio è Colui che trova la sua gioia nel rendere felice l'uomo.	Io voglio lavorare, affinché ogni persona raggiunga una condizione di piena felicità.
Ezechiele 37, 3: <i>Potranno queste ossa rivivere? Signore Dio, tu lo sai.</i>	Io voglio smettere di defilarmi. Voglio assumermi le mie responsabilità di fronte a Dio e alla società.
Matteo 19, 26: <i>Alzando lo sguardo su di loro, disse: - Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile.-</i> Marco 9, 23: <i>Tutto è possibile per chi crede.</i>	Io voglio vivere e agire, rendendo possibile ciò che umanamente è impossibile. Io credo!
Ezechiele 37, 4: <i>Profetizza su queste ossa e annunzia loro...</i>	Io voglio portare l'annuncio di Dio ad ogni realtà di morte.
Ezechiele 37, 4: <i>Ossa inaridite, ascoltate la Parola del Signore.</i> Giovanni 5, 25: <i>I morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.</i>	Io voglio ascoltare e portare la Parola del Signore, perché veicolo dello Spirito Santo.
Ezechiele 37, 9: <i>Profetizza allo Spirito... annuncia allo Spirito.</i>	Io voglio parlare alla scintilla divina, che c'è in ogni persona e che si è spenta.

Ezechiele 37, 9: <i>Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.</i>	Io voglio invocare e respirare lo Spirito Santo di Dio su ogni realtà di morte.
Ezechiele 37, 10: <i>Lo Spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi.</i>	Il punto di arrivo dell'azione di Dio è l'uomo in piedi...segno di una vita, che comprende la dignità, che rende l'uomo veramente simile a Dio. (Mons. Renato Corti)
Ezechiele 37, 10: <i>Erano un esercito grande e sterminato.</i>	Io voglio portare a tutti la Buona Notizia di Gesù.
Ezechiele 37, 11: <i>Vanno dicendo: la nostra speranza è svanita, siamo perduti.</i>	Io voglio rifiutare ogni lamento.
Isaia 40, 31: <i>Quanti sperano nel Signore, riacquistano forza, mettono ali, come aquile, corrono, senza affannarsi, camminano, senza stancarsi.</i>	Io voglio sperare nel Signore.
Ezechiele 37, 12: <i>Profetizza e annunzia loro: Apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe.</i> Ezechiele 37, 14: <i>Farò entrare in voi il mio Spirito e rivivrete.</i>	Io voglio essere portatore di vita e Resurrezione, con la forza e la potenza dello Spirito di Gesù.
Siracide 17, 26-27: <i>Nel regno dei morti, chi loderà l'Altissimo al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, la riconoscenza si perde; chi è vivo e sano loda il Signore.</i>	Io voglio lodare il Signore. Grazie, Gesù! Grazie, Gesù! Grazie, Gesù!

Avanti, coraggio!

La potenza dello Spirito Santo è la vostra forza!

(Mons. Renato Corti)

